

Introduzione

Le pagine che seguono sono tratte da “Il Mistero della Sinistra”, un volume scritto a quattro mani con Marino Badiale, collaboratore di mio padre e amico di famiglia. Uscito nel 2005, il testo proponeva una riflessione sulla singolare parabola storica delle sinistre politiche: queste, con la fine del “socialismo reale”, avevano abbandonato le istanze emancipative ed egualitarie ereditate dal movimento operaio, per approdare ad un’accettazione sostanzialmente acritica delle politiche economiche neoliberiste. Così, con uno strano paradosso, i provvedimenti anti-popolari che per decenni erano stati i cavalli di battaglia del monetarismo più dogmatico – si pensi alle contro-riforme delle pensioni, al ridimensionamento della sanità pubblica, ai tagli alla scuola e al welfare – erano stati non solo accettati, ma spesso entusiasticamente sostenuti dai partiti del centro-sinistra: proprio da quelle forze, cioè, che per la loro storia, la loro visione del mondo e le loro classi sociali di riferimento avrebbero dovuto opporsi con maggior forza.

Questo “mutamento di paradigma”, peraltro, non aveva inciso solo sui programmi e le linee politiche dei partiti a livello centrale: aveva trasformato la stessa identità del “popolo di sinistra”, cioè di quel bacino di consenso diffuso fatto di militanti, attivisti, “simpatizzanti” o semplici elettori. Era, questo, il vero “mistero”, su cui ci interrogavamo anche nelle conversazioni familiari con mio padre: perché tante persone “di sinistra” sono così

disponibili a mobilitarsi, ad ogni scadenza elettorale, per “battere le destre”, per sconfiggere l’odiato Berlusconi, ma sembrano poi così indifferenti quando sono i governi di centro-sinistra a tagliare pensioni e sanità, a ridimensionare i principali istituti del welfare, a promuovere campagne securitarie di criminalizzazione dei poveri o a lanciarsi in avventure belliche contrarie alla Costituzione?

In famiglia discutevamo molto di queste cose, e molto animatamente: era anche il nostro modo – un po’ inusuale, forse – di volerci bene e di riconoscerci reciprocamente. Eravamo spesso d’accordo sulle “diagnosi” – concordavamo sulla spaventosa involuzione culturale e politica della sinistra italiana ed europea –, ma ci si divideva sulla “terapia”, cioè sulle possibili vie di uscita.

Mio padre riteneva che si dovessero abbandonare del tutto le categorie di “destra” e “sinistra”. A suo parere, un nuovo pensiero critico doveva fondarsi su una contestazione radicale del neo-liberismo: ma per lui, opporsi al nuovo ordine globale significava anche difendere gli spazi delle sovranità statali e nazionali, e persino riproporre in forma nuova e aggiornata una qualche versione di “patriottismo”, inteso come argine alla globalizzazione. Sono temi appena accennati nel “Mistero della Sinistra”, che verranno poi approfonditi in molti suoi scritti successivi.

Io, al contrario, ritenevo molto pericoloso qualsiasi recupero, sotto qualsiasi forma, del nazionalismo ottonevicesco: forse perché, impegnato da sempre nella tutela dei diritti dei migranti, avevo tutti i giorni davanti agli occhi le mille forme di violenza e di esclusione pro-

dotte dalla costruzione del “noi” nazionale e nazionalista.

Mi sono chiesto spesso cosa avrebbe pensato mio padre dell’emergere dei movimenti cosiddetti “sovranisti”, presentati spesso dai loro massimi *leader* proprio come forme di “resistenza” alla globalizzazione (ma in realtà promotori di una sorta di “sovversione a favore dell’ordine costituito”, esattamente come i nazionalismi novecenteschi loro predecessori). Avrebbe sostenuto o votato queste forze politiche, o ne avrebbe percepito l’insidiosa pericolosità?

Mio padre non c’è più, e non c’è modo di trovare una risposta a queste domande. Ma nel riproporre oggi queste pagine c’è anche l’ambizione di proseguire idealmente il dialogo con lui. Nello scritto che segue, mio padre e Marino Badiale proponevano una vera e propria “genealogia” della trasformazione/involuzione delle sinistre (“genealogia” è un termine che non sarebbe certamente piaciuto a mio padre, e che probabilmente non piacerebbe neppure a Badiale). Ed è una “genealogia” *variegata, plurale e globale*, che parte dagli Stati Uniti del 1979 e segue passo passo l’emergere e l’imporsi delle politiche neoliberiste. Un testo scritto in forma divulgativa e accessibile, come sempre sono gli scritti di mio padre e di Marino, che è ancora oggi uno strumento prezioso per capire il presente.

S. B.

MASSIMO BONTEMPELLI

NEL TEMPO E OLTRE IL TEMPO
ANTOLOGIA DEGLI SCRITTI

Prefazione di
Fabio Bontivoglio

a cura di
Lucio Bontempelli
Sergio Bontempelli
Cristiana Vettori

 EDIZIONI
HELICON

ESTRATTO

© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.

Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)

Tel. / Fax 0575 520496

www.edizionihelicon.it

edizionihelicon@gmail.com

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto di loro competenza.